

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.  
2015/2016

_Cognome	CIURLO
_Nome	GIACOMO
_Matricola	833621
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	
_e-mail	jackciurlo@gmail.com
_Sede di scambio	MOME BUDAPEST
_Stato	UNGHERIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	HU BUDAPES 27
_Semestre svolto all'estero	2°

### Testo

È noto come le esperienze di studio e lavorative fuori sede siano estremamente stimolanti sotto molteplici punti di vista. Finalmente ho seguito l'esempio di indomiti compagni avventuratisi in terra straniera per intraprendere alcuni mesi di carriera accademica "extraitaliana".

L'esperienza Erasmus inizia per certi versi il giorno della notizia di conferma della sede ospitante. Quel giorno provai una adrenalinica eccitazione mista, per la verità, ad un certo senso di timore verso l'ignoto che mi attendeva.

Sebbene non fosse stata la mia prima scelta, Budapest mi ha sempre incuriosito dai discorsi degli amici che la avevano visitata o vi erano vissuti i quali la descrivevano come una città magnifica, ricca di cultura, musica, e con il giusto pizzico pazzia. Il programma di studi della scuola ospitante inoltre mi aveva fatto un'ottima impressione e la qualità dei lavori degli studenti lasciava intendere la serietà dell'istituto.

Quando infine, certo di essermi abituato all'idea e completate le procedure necessarie, improvvisamente mi ritrovai sul "volo solo andata" per una (seppur breve) vita, il timore che provavo venne completamente sopraffatto dalla voglia di vivere al meglio l'opportunità che mi si prestava davanti.

Arrivato in città mi resi conto che Budapest aveva moltissimo da offrire e sistemate le cose nella mia provvisoria sistemazione iniziai ad esplorare il cuore pulsante della mia nuova casa.

I racconti dei miei amici erano fondati e mi trovai subito ad ammirare la parte antica della città dominata dal castello di Obuda che affaccia sull'imponente Danubio.

Completato il giro di ricognizione con la sfarzosa sede parlamento intrapresi la estenuante ricerca della sistemazione. Dopo essermi iscritto ad innumerevoli gruppi Facebook e siti per studenti le richieste per visitare gli alloggi non si fecero attendere. Selezionati gli immobili più promettenti iniziai a visionare un'infinita lista di gli appartamenti.

In particolare venni colpito da una accogliente casetta in una delle principali piazze del centro, Nyugati, abitata da due simpatici lionesi che avevano deciso di prolungare il periodo di scambio per l'intero anno accademico. Gli altri due precedenti inquilini, una coppia di biondissimi australiani, avrebbero lasciato Budapest alcune settimane più tardi per intraprendere un lungo viaggio per l'Europa.

Conquistato da ogni aspetto della sistemazione mi adoperai per spostarmi nella stanza il più presto possibile. Tutti e quattro gli inquilini si dimostrarono estremamente disponibili a farmi visitare la città scarrozzandomi per i posti (e soprattutto locali) che più li avevano colpiti.

Dal momento che le lezioni sarebbero iniziate solo qualche settimana più tardi ritenni opportuno stabilire qualche contatto con i miei futuri compagni prima dell'inizio dell'università.

Attraverso il gruppo Facebook dell'università venni a conoscenza di un evento organizzato da alcuni studenti che riuniva una selezione di progetti di laurea che venivano poi proiettati all'interno di un locale. Mi convinsi che non vi era occasione migliore per saggiare l'ambiente nel quale stavo per immergermi. Dopo alcuni corti interessanti e un paio di Soproni (la birra ungherese per eccellenza) venni avvicinato da un ragazzo italiano con cui avevo avuto dei contatti prima della partenza che mi introdusse ad un vivace gruppo di ragazzi composto da studenti ungheresi e in scambio. Quel giorno ebbi la fortuna di conoscere alcune delle persone che mi avrebbero accompagnato e sostenuto con la loro amicizia durante il periodo di scambio e con cui ancora oggi ho stabili contatti.

Dopo le prime settimane di "ambientazione" finalmente iniziarono le lezioni. Il primo giorno, dopo aver fatto conoscenza con gli efficientissimi responsabili degli studenti Erasmus, ci introdussero al programma di studi invitandoci a riunirci con il gruppo di studenti in scambio dello stesso dipartimento. L'università ospitante mi aveva accettato nel dipartimento di animazione e conobbi così i miei primi compagni di corso in scambio come il sottoscritto, due snelli olandesi, un simpatico inglese e una ragazza portoghese. Successivamente ci presentarono alla quasi totalità del corpo docenti e del resto dei compagni di corso. Rimasi in particolare colpito dalla unità che caratterizzava il gruppo ed ognuno si dimostrò estremamente disponibile inondandomi sin dal primo giorno di consigli ed esperienze utili fatte nel campo.

Fortunatamente quasi tutti gli studenti erano piuttosto fluenti in inglese e comunicare non si dimostrò mai un problema particolare. I professori con cui avevo rapporti inoltre avevano trascorso periodi più o meno lunghi in paesi di lingua inglese ed erano preparati a gestire lezioni e colloqui in inglese.

Scelti definitivamente i corsi che mi interessavano maggiormente tra quelli del mio dipartimento decisi di iscrivermi ad alcuni che ne erano al di fuori e sia la segreteria che i docenti si dimostrarono molto pazienti ed efficienti nel soddisfare le mie richieste.

La prima settimana di lezioni i diversi professori ci spiegarono gli obiettivi dei corsi e gli elaborati che si aspettavano dagli studenti. Dal momento che io avevo scelto tre esami del dipartimento di Media Design, il professore che ho avuto l'opportunità di conoscere meglio, che era tra le altre cose anche il coordinatore della scuola del design, fu Tony (alias Anthony).

I primi incontri con gli insegnanti erano mirati a farci entrare nel merito degli elaborati attraverso la proiezione di casi esempio (scelti dal docente o dagli studenti, previa ricerca personale) che stimolavano una discussione pilotata dal docente che andava a centrare i punti più interessanti dell'esempio utile al nostro lavoro.

Altre volte invece le riflessioni partivano da una lezione frontale tenuta del docente che attraverso concetti chiave faceva passare le nozioni base per la realizzazione del artefatto. Il più delle volte entrambe le tipologie erano presenti in un corso e si alternavano a seconda della fase di lavoro.

Oltre ai corsi "individuali" mi iscrissi ad un corso che prevedeva la realizzazione di un progetto di gruppo dal momento che trovo le dinamiche di gruppi di lavoro molto stimolanti creativamente ed ero ansioso di vedere l'approccio ungherese a questo tipo di progetti. Sebbene alcuni studenti non fossero completamente in grado di esprimersi in lingua inglese non ebbi problemi a trovare dei volenterosi "traduttori" che si occupavano di fare da ponte comunicativo tra me e loro. Il corso era mirato alla realizzazione del progetto di un non meglio identificato artefatto digitale che sarebbe stato poi presentato ad una serie di possibili clienti gli ultimi giorni del corso attraverso una presentazione degli studenti. Al corso parteciparono inoltre vari ospiti che parlavano del processo creativo, della importanza di presentare al meglio il proprio lavoro al fine di valorizzarlo a dovere e anche una conferenza di impronta prettamente psicologica sulla potenza delle parole e sulla importanza di usare quelle giuste al momento giusto.

Un altro corso che mi ha dato moltissimo è stato quello il progetto di animazione che mi ha introdotto alla animazione frame by frame con il preziosissimo aiuto di una delle docenti del corso dimostratasi molto disponibile e lieta di elargirmi consigli, tutorial e trucchetti per meglio svolgere il mio lavoro. Fu inoltre di vitale importanza il supporto datomi dai compagni di corso. Il docente ci aveva infatti invitati a considerare l'aula in cui si svolgevano le lezioni come una seconda casa e, dal momento che era interamente dedicata al nostro corso eravamo liberi di accedervi ad ogni ora del giorno e perfino di dormirvi! Sebbene non abbia mai usufruito della proposta del docente, utilizzai molto l'aula per lo studio dei programmi e come me gli altri studenti del corso. In questo modo si creava una accogliente atmosfera dove ognuno guardava i lavori discutendoli, suggerendo cambiamenti, esprimendo apprezzamenti, ecc.

Gli altri due corsi, tenuti da Tony, erano improntati sulla discussione in classe dei temi a cui seguiva una revisione dei progressi sul proprio lavoro e in casi interessanti l'apertura al resto della classe di tematiche rilevanti emerse da un colloquio personale.

Devo dire che l'ultimo giorno in cui ho varcato la soglia del MoMe sentii uno strano sentimento misto a gioia per i traguardi raggiunti e dispiacere per le persone che stavo lasciando e chissà se e quando avrei rivisto a cui devo tutto della mia esperienza a Budapest. Non ho remore a definire quella che ho fatto come una delle esperienze più formative dal punto di vista accademico e personale che io abbia mai avuto negli ultimi 5 anni di università.

Ringrazio di cuore tutte le persone che si sono adoperate per rendere possibile lo scambio che sostengono con il loro impegno una buonissima opportunità per gli studenti.

*Giuseppe Liuro*

---

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma \_\_\_\_\_